

Giampiero Rossi

L'azienda può essere affittata nel suo insieme o in alcune sue parti. I sindacati chiedono invece una soluzione unitaria

## Tecnosistemi fa gola, ma a pezzi

MILANO I destini dei 1.600 lavoratori della Tecnosistemi sono appesi a un filo. Il delicato conto alla rovescia è oggi a meno tre giorni dalla scoperta della verità. Martedì, infatti, si scopriranno le carte sul futuro della società che offre servizi di progettazione e installazione di impianti per le reti telefoniche, da tempo in amministrazione straordinaria. Per effetto della legge Prodi-bis l'azienda - in attesa di trovare acquirenti - può essere "affittata" nel suo insieme o in alcune sue parti. E alle 12 in punto di martedì, appunto, scade il termine per i soggetti eventualmente interessati a rilevare (per un massimo di sei mesi, in vista della futura acquisizione) i servizi della Tecnosistemi.

Dai vertici del gruppo arrivano segnali di ottimismo. Si sarebbero fatte avanti diverse aziende e anche fondi comuni internazionali in rappresentanza di altri gruppi che preferiscono non apparire in prima persona. Tra queste figurebbero produttori di tecnologie del settore come Alcatel Italia e anche diretti concorrenti di tecnosistemi, come per esempio la Sirti. Per tutti l'appetibilità è data dall'acquisizione del know how, cioè del valore aggiunto rappresentato dalle risorse umane. In parole povere dai lavoratori dell'azienda, che però da mesi sono alle

prese con grandi incertezze e 900 di loro vivono in regime di cassa integrazione.

Oltre una trentina di società avrebbero manifestato il proprio interesse a rilevare una o più parti della Tecnosistemi e in queste ore i revisori della Ernst&Young stanno lavorando per rendere disponibili i calcoli sul valore di ciascun segmento del gruppo. Se, come assicurano dal gruppo Tecnosistemi, alle 12 di martedì risulteranno depositate più richieste per l'affitto, scatterà una gara pubblica. E tra le condizioni previste dalla Prodi-bis in questo caso avranno diritto di prelazione quei soggetti che saranno disposti ad acquisire il più alto numero di dipendenti. Ma questa cornice teorica, arricchita da qualche indiscrezione sul numero e alcuni nomi degli interessati non basta a rasserenare i lavoratori e i sindacati. A tutti è fin troppo chiaro che alcuni settori del gruppo Tecnosistemi risulteranno inevitabilmente meno appetibili di altri (quelli, per esempio, dove il valore aggiunto di funzioni tecniche è meno presente). Non solo. La grande pau-

IL GRUPPO IN ITALIA		ADDETTI	
(al 31/12/2003)			
	IN FORZA	CIGS	TOTALE
Tecnosistemi S.p.A.	143	193	336
TFS S.p.A.	451	637	1088
ICT S.p.A.	36	25	61
TFM S.p.A.	25	32	57
Eudusia S.p.A.	21	22	43
TSS S.p.A.	17	5	22
<b>TOTALE</b>	<b>693</b>	<b>914</b>	<b>1607</b>

ra è che, a conti fatti, tutta o una fetta rilevante dell'azienda resti lì, in vetrina, vanamente in attesa di "clienti" o affittuari. Anche perché i sindacati lamentano l'insufficiente impegno del governo nel favorire un'evoluzione positiva di questa difficile situazione.

«Come avevamo avuto modo di sottolineare dopo la grande manifestazione dei lavoratori sotto la residenza del Consiglio, il risultato di aver impegnato il governo sul caso Tecnosistemi è stato importante ma non è stato sufficiente - sottolineano in una nota unitaria la segreteria di Fiom, Fim e Uilm - così è ancora di delusione e di insufficienza il giudizio che ci sentiamo di esprimere al termine dell'incontro svolto con i dirigenti del ministero delle Attività produttive e con la presenza di Gianfranco Borghini, coordinatore del Comitato per l'occupazione della presidenza del consiglio, e dei commissari straordinari del gruppo Tecnosistemi. La condivisibile enfasi sulla necessità di fare presto, che i commissari hanno posto

alla base della decisione di fare una "sollecitazione a manifestare interesse", richiederebbe un impegno del governo per iniziative di politica industriale e di intervento nella crisi Tecnosistemi che diano sostanza alla ricerca di soggetti economici interessati. È grave e preoccupante che di tutto ciò per ora non ci sia traccia».

Per questo Fim, Fiom, Uilm e il coordinamento Tecnosistemi ritengono necessario incontrare le segreterie nazionali di Cgil, Cisl, Uil e non escludono nuove iniziative di coinvolgimento del governo. «Nella giornata successiva, presso il ministero del Lavoro, un nuovo quadro di impegni e di procedure, che i commissari straordinari sono stati disponibili a inserire, ha permesso la sottoscrizione di un accordo sull'utilizzo della cassa integrazione straordinaria nelle aziende del gruppo - ricordano i sindacati confederali dei metalmeccanici - risulta allora decisivo l'incontro che il coordinamento e le organizzazioni sindacali hanno previsto con i commissari straordinari per il prossimo mercoledì 11 febbraio: quella sarà l'occasione per la prima seria verifica di chi e a quale titolo è interessato a Tecnosistemi. Ecco perché la mobilitazione deve rimanere alta in tutte le sedi, mentre occorre continuare nelle iniziative di informazione e coinvolgimento delle forze politiche e delle istituzioni a tutti i livelli».

# Caro prezzi, non ci resta che la pasta

Sei capitali a confronto. Costo della spesa simile, sono i salari italiani ad essere bassi

Laura Matteucci

### CAPITALI EUROPEE A CONFRONTO

	ROMA	PARIGI	MADRID	BRUXELLES	ATENE	BERLINO
1 Kg. pane	1,80	3,60	3,20	2,55	1,20	2,00
1 Kg. manzo	16,00	20,00	7,50	16,00	5,90	18,00
1 Kg. pomodori	1,80	2,00	1,30	1,99	1,19	1,99
1 Kg. pasta	1,20	1,90	1,80	3,50	2,00	2,00
1 litro latte	1,30	1,10	0,71	1,00	1,14	0,80
1 espresso	0,65	1,10	1,20	2,50	2,50	1,50
1 lattina Coca Cola	1,40	0,44	1,60	0,50	0,43	1,19
1 barattolo nutella 400 gr.	2,18	2,10	-	1,86	1,50	1,49
1 hamburger Mc Donald	0,99	0,75	1,00	1,20	1,00	2,80
1 gelato (tipo cornetto)	1,60	0,70	-	1,00	0,70	2,00
1 quotidiano	1,00	1,05	1,00	0,90	1,00	1,50
1 biglietto cinema	7,50	6,50	4,40	6,60	7,50	8,00
1 biglietto autobus	1,00	1,30	1,15	1,80	0,45	2,20
1 litro benzina	1,06	1,08	0,84	1,05	0,78	1,08
1 pacchetto Marlboro	3,30	5,00	2,50	3,85	2,70	3,20
1 Cd	24,00	18,00	24,00	21,60	18,00	20,00
1 lampadina 100 watt	0,80	1,20	0,60	0,70	1,15	0,80
1 penna Bic	0,50	0,40	0,70	0,75	0,30	0,35
noleggio vhs	3,90	5,00	3,00	3,50	1,80	2,00
biglietto calcio (curva)	16,00	12,00	25,00	11,00	7,00	11,00

MILANO Stessi prezzi, se non migliori, rispetto al resto d'Europa, e in compenso salari inferiori del 30% e servizi peggiori. Morale: l'allineamento dei prezzi tra Italia e il resto della zona euro «sarebbe pure bello, se fosse vero», come dicono le associazioni dei consumatori.

Perché uno studio dell'agenzia Ansa mette a confronto il costo della vita nelle principali capitali europee, da cui risulta che Roma ha smesso di essere la più conveniente. Anzi. Resistono solo la pasta e il caffè, ma per il resto spesso i prezzi di Roma sono i più cari di tutta la zona euro.

Se si vuole andare al cinema, per esempio, bisognerebbe andare a Madrid, l'hamburger è meglio mangiarlo sugli Champs Elysee, una lattina di Coca Cola conviene bersele ad Atene e, perverso gioco di prezzi nell'età dell'euro, per abboffarsi di Nutella (un mito nazionale) il posto migliore è Berlino. Come non bastasse, in Italia stipendi e pensioni sono mediamente inferiori del 30% rispetto a quelli di Francia o Germania.

Il caro-vita in Italia, insomma, non è una percezione falsata, un'allucinazione collettiva, come alcuni esperti vorrebbero far credere. Secondo l'Intesa dei consumatori, che ha preparato il «suo» paniere, i ritocchi non sono inferiori al 12%, e a questo punto siamo all'«emergenza nazionale», che oltretutto coinvolge prodotti che in Italia dovrebbero costare meno rispetto agli altri Paesi europei. Per questo il governo dovrebbe, finalmente, intervenire con «più mercato, più controlli e più sanzioni» contro chi specula.

L'indagine sui prezzi è stata condotta in sei euro-capitali (Roma, Parigi, Madrid, Atene, Bruxelles e Berlino). Risultato: solo Spagna e Grecia oppongono una certa resistenza agli euro-rincarì e, paradossalmente, il costo di alcuni prodotti nazionali doc in Italia è maggiore che all'estero. In questo senso la voce più curiosa è quella della Nutella

### consumi

## Anche i vini vanno in saldo

TORINO I mesi di gennaio e febbraio sono tradizionalmente i mesi dei saldi invernali, in particolare da sempre dell'abbigliamento, della pelletteria ed in generale di prodotti per la casa. Ma da quest'anno, per la prima volta tra i prodotti da "saldo" andranno annoverati anche i prodotti della nostra enologia. Perché, incredibile ma vero, in diverse città italiane, già da qualche giorno fanno capolino enoteche, ma anche bar, che hanno sulle proprie

vetrine la faticosa scritta: meno 30% su tutte le bottiglie (visto a Torino), meno 20% su tutte le bottiglie esposte (visto a Milano). Ma ci sono anche ristoranti che cercano di vendere il proprio magazzino ai clienti più affezionati a prezzi quasi di costo.

Tutto questo è il segno inequivocabile di una crisi che è ormai inutile negarlo ha colpito questo nostro, importante comparto. Una crisi annunciata, in particolare per i vini di pregio che è esplosa in forma oramai visibile e non più negata dagli stessi diretti interessati, i produttori. Una crisi figlia di diverse ragioni, tra cui anche un ingiustificato aumento dei prezzi da parte di molti produttori, ma in particolare di molti esercizi commerciali, in primis i ristoranti e le enoteche, fino alla rilevante flessione del dollaro sull'euro, la quale ha di

molto frenato l'export dei nostri vini nel paese che più di altri ha trainato il nostro vino, gli Stati Uniti. Il tutto in una situazione dove i redditi sono in profonda contrazione.

In questi giorni si sprecano le riunioni fra gruppi di produttori per tentare di trovare soluzioni in grado di muovere il mercato. Certo non si può svendere il vino, anche per non irritare quanti lo stesso vino l'hanno magari comprato a prezzo pieno, allora si pensa a forme di 3x2, o a soluzioni molto simili. Sicuramente i prossimi mesi saranno importanti per capire come se ne uscirà. Nei prossimi giorni in Toscana si terrà l'annuale presentazione dei vini del Chianti, del Nobile e del Brunello e sarà quella una prima sede dove parlare di questi problemi.

co.to.

Oggi con l'Unità sarà distribuito il volumetto «La modernità è a sinistra», manifesto programmatico della "Sinistra Ds per il socialismo"

## Proposte e contenuti di un progetto per l'Europa

ROMA Proposte, contenuti concreti di un progetto. È quello che oggi il lettore, assieme all'Unità, troverà in un volumetto rosso intitolato «La modernità è a sinistra». Si tratta di un vero e proprio manifesto programmatico presentato al partito e agli elettori anche in vista delle consultazioni per il nuovo Parlamento europeo, dalla nuova corrente Ds nata dalle ceneri del cosiddetto Correntone: la «Sinistra Ds per il socialismo», di cui è coordinatore il senatore Cesare Salvi, mentre Giorgio Mele è il suo vice.

Una sinistra che si richiama al socialismo per distinguersi dal «riformismo» al quale sembra riferirsi l'idea prodiana di un partito unico di Centro-sinistra, che vuole contrastare quella scomparsa di una autonomia forza socialista e di sinistra, che Salvi ravvede nelle proposte politiche di D'Alma, Parisi, Di Pietro e Occhetto.

La componente, dice Salvi, propone l'unità del Centro-sinistra sulla base di un progetto

nuovo anche rispetto alle precedenti esperienze di governo a cui hanno partecipato i Ds. Una sinistra radicata nel paese, non chiusa nell'antagonismo politicamente marginale, che fa del suo pluralismo interno un tratto della sua identità.

Qui si insiste molto sul che fare, specialmente nel campo sociale e del lavoro. Il lavoro che secondo l'analisi del manifesto programmatico ha perso centralità dal punto di vista della sua rappresentazione sociale e politica, ma resta invece centrale ai fini della riproduzione dell'attuale modello di sviluppo e in ultima istanza del capitale (pag.61).

C'è un problema di distribuzione del reddito, entrato di prepotente attualità nelle inchieste - dei Ds e di alcuni giornali - sull'improvvisamento del ceto medio. Infatti la quota di reddito da lavoro dipendente si è ridotta al 30% del totale (pag.25). E uno dei capitoli più particola-

reggiati della proposta riguarda la revisione del Patto sociale del luglio 1993 con il governo Ciampi sulla politica dei redditi che, com'è noto, ha contribuito a salvare il paese dalla bancarotta. Una revisione che ad esempio faccia riferimento non più all'inflazione programmata dal governo, ma all'inflazione attesa dalle analisi macroeconomiche.

In particolare (pag. 72) si propongono tre modifiche. La prima è di sottrarre alla contrattazione il recupero biennale del differenziale inflativo, che dovrebbe avere soltanto una sede di verifica tecnica delle parti sociali ai fini di un conguaglio garantito in tempi certi. La seconda consiste nel prendere a riferimento anche l'inflazione percepita, misurata su un secondo paniere di consumi caratteristici delle famiglie dei lavoratori dipendenti. La terza è quella di individuare un livello retributivo che obbligatoriamente dovrebbe essere interamente difeso attraverso

l'adeguamento contrattuale quadriennale, garantito a ogni remunerazione d'attività di lavoro in conto di altri, e quindi anche ai lavori atipici.

Tale livello retributivo ipergarantito potrebbe essere preso a riferimento anche per definire un reddito minimo di cittadinanza sociale, legato alla partecipazione delle singole persona processi di produzione allargata e di riproduzione sociale in vista della riforma degli ammortizzatori sociali.

La pace fa parte dell'identità della sinistra, e quindi i soldati italiani debbono essere ritirati dall'Iraq. Ed alla vigilia dell'elezione del Parlamento di Strasburgo, si propone di riequilibrare le caratteristiche monetarie dell'Unione europea con altri parametri come l'ambiente, l'occupazione, lo Stato sociale, partendo da un livello più alto di quello raggiunto dalla bozza di nuova Costituzione europea.



Foto di Mario De Renzi/Ansa

(barattolo da 400 grammi), che a Roma viene venduta ad un prezzo medio più alto rispetto alle altre città: 2,18 euro contro i 2,10 di Parigi, gli 1,86 euro di Bruxelles, gli 1,50 euro di Atene e, addirittura, gli 1,49 di Berlino.

A resistere invece, sono solo pasta e caffè espresso. Un chilo di pasta, a Roma, costa mediamente 1,20 euro, mentre nelle altre grandi capitali il prezzo è molto più elevato: 1,80 euro a Madrid, 1,90 a Parigi, 2 euro ad Atene e Berlino, addirittura 3,50 euro a Bruxelles. Stesso discorso per l'espresso: a Roma, in media,

costa 0,65 euro, contro gli 1,10 di Parigi, gli 1,20 di Madrid, gli 1,50 di Berlino e i 2,50 euro di Bruxelles ed Atene (unica voce in cui la capitale della Grecia risulta come la più cara).

In perfetta media europea è Roma per ciò che riguarda i capitoli legati al trasporto, cioè benzina e biglietto dell'autobus. Un litro di verde si paga infatti in media 1,06 euro, prezzo sostanzialmente allineato con Bruxelles, Parigi e Berlino (1,05 euro per la capitale belga e 1,08 per quelle francese e tedesca) e di molto superiore a quello di Ma-

drid (0,84 euro) e di Atene (0,78 euro). Costoso è anche il vizio del fumo. Ma mai quanto in Francia, dove un pacchetto di Marlboro si paga 5 euro secchi, che diventano 3,85 a Bruxelles, 3,20 a Berlino e 3,30 a Roma. Per le sigarette, piuttosto, conviene andare a Madrid (2,50) o ad Atene (2,70).

Il tempo libero invece, costa salato dappertutto. Ma con qualche distinzione. Se infatti Roma e Madrid sono le capitali dove un cd costa di più (24 euro), il primato per il caro-noleggio di un vhs è ancora una volta di Parigi (5 euro). Quanto al cinema, meglio evitare Berlino, Roma e Atene (8 euro la prima e 7,50 le altre due), mentre a Madrid il prezzo del biglietto è di 4,40 euro.

Infine, la passione trasversale di tutta l'euro-zona: il calcio. In curva, nonostante lo standing popolare, si paga ovunque salato. Anche qui però con qualche distinguo: se infatti all'Olimpico per la «Curva sud» romanista e la «nord» laziale medianista si sborsano 16 euro, ad Atene si spende meno della metà: solo 7 euro per vedere l'Aek o il Panathinaikos. A Madrid, comunque, per il mitico Santiago Bernabeu, il prezzo vola alle stelle, 25 euro.

## QUALE STATO

**Libertà e spazio pubblico**

**CONTRO I 'FALLIMENTI' DEL MERCATO**

Senatore Maurizio Sindacato e neoliberalismo • Comita Paroli: Reagire all'assedio alla contrattazione

**'LIBERTÀ È IL LOGO DELLA DESTRA?'**

Maurizio Ruggi: Liberté, Egalité, Fraternité: La 'Révolution' ad Alessandria • Vittorio Foa, Maurizio Magagnoli, Adriano Sofri, Luciana Castellina: Quattro interviste • Giuseppe Giubani, Paolo Noruzzi, Marco Rinaldi, Maria Saugò: Quattro opinioni a confronto

**SERVIZI PUBBLICI E CITTADINANZA IN EUROPA**

Enzo Bernardi: Le ragioni critiche dei sindacati europei • Chiara Marzulli: Sostenibilità e servizi pubblici • Gianfranco Rossi: La Cgil e i Forum sociali • Luciano Avanzetti: Servizi pubblici e interesse generale • Giancarlo Allegretti: La Rete dei Nuovi Municipi • Massimo Cacciari: Diritti di cittadinanza e disturbo mentale • Giuseppe Del Corno e Nando Di Stefano: Si torna a parlare di salute mentale • François Chénèque, Bernard Thibault: Sindacato e centro-destra in Francia • David Held, Emanuele Lora: Dal pubblico al privato... e ritorno. Il caso Grenoble

**NON ARRENDERSI ALLA GUERRA**

Enzo Bernardi: Dall'Iraq alla Palestina • Un Ateneo Se il vento cambia... • Yusef Badat e Yusef Abdel Razek: Presentazione e Testo integrale dell'Accordo di Ginevra

**RECENSIONI**

Giampiero Rossi: C'era una volta l'industria italiana. A proposito di un libro di Luciano Gallino